

IL CAMBIAMENTO

LA MIA VITA IN 3D

-Dal Virtuale al Reale-

“Si può cambiare solo se stessi, sembra poco ma se ci riuscissi faresti la rivoluzione”

-Vasco Rossi-

LABORATORIO POMERIDIANO:

(Tutti insieme prima dei gruppi)

VISIONE FILMATO “HO 422 AMICI EPPURE SONO SOLO”

<https://www.youtube.com/watch?v=TBfVCOYz08Y>

OBIETTIVO PRINCIPALE DEL LABORATORIO:

riscoprire nella propria vita la “*terza dimensione*”.

Viene pertanto da chiederci “*ma cos'è questa terza dimensione?*”

La “*terza dimensione*” è quella parte nascosta in ciascuno di noi, quella che tendiamo a non far emergere perché parla realmente di noi, e che ci rende vulnerabili di fronte al mondo.

E' il nostro essere più profondo, quello che siamo chiamati a scoprire quotidianamente nel cammino della vita, un cammino che è costante cambiamento, rinnovamento, la continua conversione Cristiana verso la figura di Gesù Cristo.

La “*terza dimensione*” racchiude tutti i nostri talenti più profondi, le ricchezze interiori, ciò che spesso proviamo ad esternare attraverso i social network che diventano il contenitore di false emozioni, falsi racconti, false sensazioni, falsi noi stessi.

Il paradosso più grande è che non siamo padroni della nostra terza dimensione, probabilmente perché non sappiamo abbastanza di noi stessi, e ci viene da chiederci *“ma ci conosciamo davvero?”*

PRESENTAZIONE

“Ma ci conosciamo davvero?”, un interrogativo che non ci poniamo quasi mai, perché presuppone il coraggio di fare un viaggio dentro noi stessi ed essere disposti a rinnovarci quotidianamente, accentuando i nostri punti di forza, ma riconoscendo anche i nostri limiti, e magari scoprendo potenzialità che neanche immaginavamo di avere.

I ragazzi sono ormai divisi per gruppi e gli animatori di ciascun gruppo per far ambientare i ragazzi in questa nuova situazione sono chiamati a fare il cosiddetto *“giro veloce dei nomi”*.

Questa volta, però, a differenza di ciò a cui siamo abituati, gli animatori faranno fare ai ragazzi silenzio su ciò che li circonda. Ciascun adolescente proverà a concentrarsi su tutto ciò che li circonda, e soprattutto su *“chi”* li circonda.

Dovranno essere attenti a cogliere i particolari dai propri compagni di gruppo, memorizzare l'espressione dei volti, le peculiarità dei lineamenti, il colore dei capelli, la presenza o meno di occhiali e segni particolari vari.

Tutto questo servirà all'animatore, che guida, e ai ragazzi, come partecipanti, al gioco che seguirà nel momento successivo.

A questo punto si passa al *“giro dei nomi”*.

Al termine, gli animatori punteranno l'attenzione su come questa non può essere definita conoscenza, ma al massimo un blanda presentazione, perché i ragazzi certamente non avranno memorizzato tutti i nomi, in quanto un'attività del genere è intrisa di superficialità. La conoscenza di una persona è essere in grado di entrare nel profondo dell'altro, obiettivo certamente non raggiungibile da un semplice *“giro di nomi”*.

Per avvalorare quanto detto, i ragazzi verranno chiamati al centro del gruppo in coppia (*preferibilmente un ragazzo e una ragazza*) e posti l'uno di spalle all'altro dovranno descriversi a vicenda (*colore del vestito, degli occhi dei capelli,....,esattamente ciò che è stato memorizzato nella fase di concentrazione avvenuta all'inizio di questa presentazione*).

LA PILLOLA DELL'OFFLINE

A questo punto comincia il laboratorio vero e proprio.

Il capo gruppo, o un animatore, distribuirà a ciascun ragazzo la *pillola dell'OFFLINE* (*che corrisponde ad una caramellina "tic-tac"*).

La pillola dell'OFFLINE ha un effetto immediato, disconnette chi la ingerisce dall'ambiente circostante il gruppo in cui è chiamato a vivere questo momento di crescita personale.

Questa pillola dona ingenti quantità di tempo per sé stessi, concentrando l'attenzione dentro di sé e non più fuori.

1° Momento (10 minuti) DESERTO

A ciascun adolescente viene consegnata una maschera bianca.

Cos'è questa maschera senza colore?

Questa maschera rappresenta ciascuno di noi quando scegliamo di provarci di tutto ciò che di bello, o anche brutto, la vita ci dona.

Quella maschera siamo noi quando scegliamo volontariamente di immergerci nel mondo mediatico dei social, quando preferiamo chattare piuttosto che guardare l'altro negli occhi per comunicare, quando preferiamo nasconderci dietro uno schermo anziché prenderci la responsabilità di noi stessi.

Quella maschera siamo noi quando clicchiamo su un "mi piace" piuttosto che donarci nella tenerezza di un abbraccio, accogliendone il calore.

Quella maschera siamo noi quando ci neghiamo una passeggiata a favore di una lunga chattata su Facebook.

Quella maschera siamo noi quando ad una partita di calcio con gli amici preferiamo una partita di calcio alla playstation con il nostro amico joystick.

La bravura dell'animatore consisterà nel far emergere le differenze tra una comunicazione umana rispetto ad una comunicazione digitale.

Al termine di questa introduzione al laboratorio ciascun animatore porterà a riflettere i ragazzi sul "se" e sul "quando" e in questo caso "per quanto tempo" questa maschera è stata da loro indossata.

2° Momento (20 minuti) CAMBIAMENTO

In questa fase del laboratorio i ragazzi si troveranno a fare i conti con la loro "terza dimensione" che pian piano verrà fuori attraverso l'ausilio di immagini, audio, video e spunti di riflessione di forte impatto emotivo (questo materiale sarà fornito agli animatori direttamente dalla commissione regionale per la formazione degli adolescenti).

Questa scarica emotiva avrà come obiettivo quello di far comprendere a ciascun ragazzo quanto sia necessario operare un cambiamento nella propria vita per poter essere coerenti con sé stessi e con le scelte che si fanno, ad esempio quella di vivere il proprio essere cristiani nella Gioventù Francescana.

Quando diventi padrone della tua "terza dimensione" la tua vita cambia, ed acquista colore, il colore di cui la maschera è priva, ma di cui si può arricchire.

I ragazzi sono così chiamati a colorare la maschera, renderla viva, piena di particolari, quelli della loro "terza dimensione" tornata a rinascere grazie alle emozioni, sensazioni e riflessioni vissute poco prima.

La maschera subisce un cambiamento, una conversione, quella conversione a cui noi cristiani e francescani siamo chiamati ad attuare ogni giorno nella nostra vita, così come chiaramente riportato nella Forma di Vita del Nostro Statuto "Il Nostro Volto" (a cui si può far chiaro riferimento).

Sarebbe opportuno che sia prima ciascun animatore a fare questo viaggio dentro se stesso, per poter essere così testimone di quanto richiederà in seguito ai ragazzi.

E' in questa forza ed in questa capacità che si gioca la buona riuscita del laboratorio.

3° Momento (20 minuti) CONDIVIDIAMO

Questo ultimo momento è quello della consapevolezza.

Ho percorso, ho camminato, ho scoperto, ho capito, sono cambiato, voglio annunciarlo e comunicarlo, per prenderne ancor di più coscienza.

La maschera che prima era bianca arida e priva di vita ora è ciò che dà senso alla mia vita: i colori di Cristo nel mio essere uomo.

La maschera non è altro che un segno, un simbolo, una metafora della nostra vita che prende colore solo se noi ci predisponiamo all'ascolto, di Dio, dell'altro, ma soprattutto di noi stessi.

Allora? Abbiamo riscoperto la nostra terza dimensione? Siamo riusciti a trovarla? L'abbiamo fatta nostra?

Mi so emozionare? So regalare emozioni? So convertirmi?

Tutto questo è possibile solo se comunico me stesso nella vita e alla vita, stringendo le mani della gente, donando sorrisi, accogliendo il mio fratello.

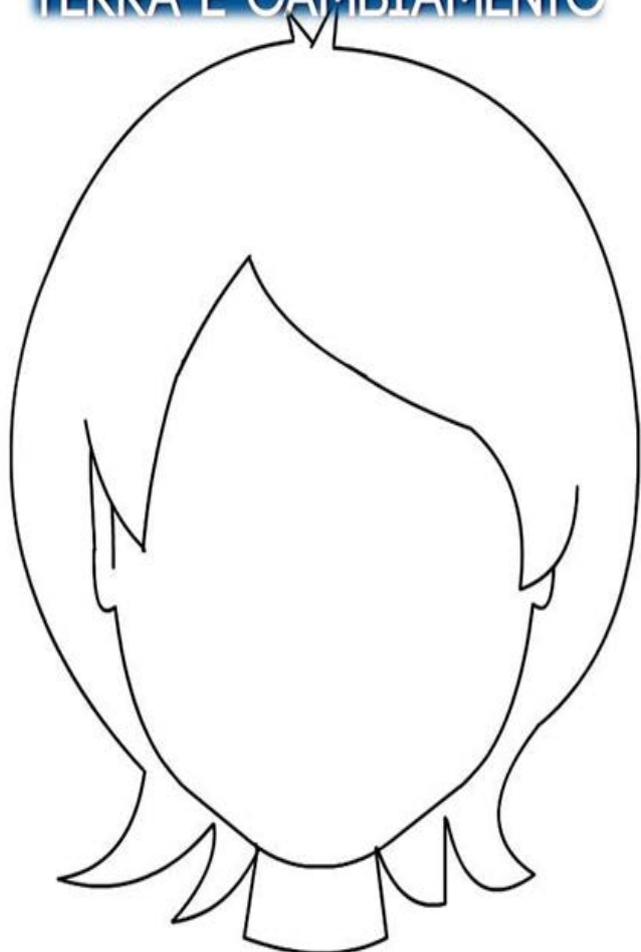
Come momento finale il gesto: uno alla volta, ciascun ghirino deporrà all'interno di un cesto la propria maschera e condividerà con l'intero gruppo un solo elemento disegnato spiegandone il significato ed il perché della scelta.

Buon Lavoro

Con Amore:

LA COMMISSIONE REGIONALE FORMAZIONE

EFFETTO GIFRA:
TERRA E CAMBIAMENTO



EFFETTO GIFRA:
TERRA E CAMBIAMENTO

